MARTEDÌ 11 SETT. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 216

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il vittorioso risultato della prima fase del conflitto

Ginevra costretta a tacere - Quando si toglierà l'occupazione?

La risposta del governo greco

ATENE, 9.

Il ministro degli affari esteri di Grecia ha rimesso stamane personalmente al ministro d'Italia ad Atene, commendator Montagna, la risposta del Governo greco alla nota della Conferenza degli ambasciatori. Tale risposta è del seguente tenore:

« Il Governo reale di Grecia ha preso conoscenza della nota che i rappresentanti d'Italia, di Francia e di Inghilterra ad Atene gli hanno fatto l'onore di dirigergli in data di ieri col N. 168, in nome della Conferenza degli ambasciatori.

« In occasione del passo precedente presso il Governo reale, la Conferenza degli ambasciatori si era limitata a richiedergli di procedere senza indugio ad una inchiesta circa l'assassinio del generale Tellini e dei membri della sua missione, allo scopo di stabilire le responsabilità; essa subordinava al risultato di tale inchiesta ogni eventuale domanda di riparazione.

« Il Governo reale, nel sincero desiderio di vedere gli sforzi della giustizia giungere alla scoperta dei colpevoli, non soltanto ha fatto affrontare l'inchiesta aperta fin dal primo momento, ma si era affrettato a proporre altresì la costituzione di una Commissione d'inchiesta internazionale, che potesse estendere le sue indagini oltre le frontiere del Regno di Grecia.

« Modificando tuttavia la base del suo intervento, la Conferenza degli ambasciatori ha fatto ora conoscere, colla sua nuova comunicazione al Governo reale, che essa ammette indipendentemente da ogni inchiesta, la responsabilità civile dello Stato sul cui territorio il delitto è stato commesso e formula alcune domande di riparazioni e di sanzioni.

« Il Governo reale, animato dalle più leali disposizioni e tenendo conto del fatto che l'attentato fu, sventuratamente, commesso in territorio ellenico e sulle persone di cittadini di una potenza amica che facevano parte di una missione ufficiale alle dipendenze della Conferenza degli ambasciatori, si affretta a dichiarare che ammette integralmente le sette domande enunciate nella sua menzionata nota.

« Il Governo reale prende atto del fatto rilevato nella comunicazione della Conferenza degli ambasciatori, che il Governo italiano ha confermato avere l'occupazione di Corfù come solo obbiettivo quello di ottenere soddisfazione alle domande che esso aveva presentate al Governo ellenico e che queste domande si trovano assorbite dalle condizioni formulate dalla Conferenza degli ambasciatori.

« Queste condizioni essendo accettate per intero dal Governo reale ellenico, è opportuno che quest'ultimo insista sulla preghiera, precedentemente diretta alla Conferenza degli ambasciatori, tendente a fare assicurare al più presto la evacuazione della isola di Corfù ».

Il Consiglio delle Società delle naz. lascia fare alla Conferenza di Parigi

GINEVRA, 10.

Il presidente del Consiglio della Società delle Nazioni ha inviato il seguente telegramma alla Conferenza degli ambasciatori a Parigi, telegramma che contiene il testo di una comunicazione, che dopo accordi coi membri del Consiglio stesso egli aveva per iscritto comunicato agli stessi. Così si spiega come oggi nella riunione del Consiglio della Società delle Nazioni di comune accordo non siasi più parlato del conflitto italo-greco, ma sieno stati trattati altri argomenti.

Ecco il testo della comunicazione inviata alla Conferenza degli ambasciatori:

« Il Consiglio della Società delle Nazioni ha l'onore di accusare ricevuta alla Conferenza degli ambasciatori della comunicazione cortese in data del 7 di questo mese. Condividendo la preoccupazione della Conferenza di vedere regolato al più presto possibile la vertenza italo-greca, il Consiglio è felice di constatare che gli elementi da lui comunicati hanno potuto essere utili alla Conferenza. Il Consiglio della Società delle Nazioni ringrazia la Conferenza di averla informata delle sue deliberazioni su questo affare e spera di essere tenuto al corrente dei risultati della decisione presa e delle deliberazioni che potrebbero ancora aver luogo sull'argomento ».

Quando l'Italia potrà sgombrare l'isola di Corfù?

PARIGI, 10.

Il « Temps » nel suo articolo di fondo parlando del telegramma dell'onorevole Mussolini alla conferenza degli ambasciatori rileva che in questo documento si dice che l'Italia farà sgombrare l'isola di Corfù soltanto dopo che la Grecia avrà dato piena e definitiva esecuzione alle sanzioni decretate dalla conferenza.

In che cosa può consistere questa piena e definitiva esecuzione? Sulle quattro prime condizioni poste dagli ambasciatori (scuse, cerimonie, funebri, saluto alla flotta, onori da rendersi alle salme delle vittime) la questione è molto semplice. Queste cerimonie espiatorie potranno essere compiute in pochi giorni. La settima condizione (pagamento dell'indennità) può esigere un termine abbastanza lungo, poichè occorre che la Corte internazionale della giustizia dia tempo di pronunciarsi sull'ammontare della somma. Ma vi deve essere una cauzione. La Grecia è obbligata a depositare 50 milioni di lire alla Banca nazionale svizzera, stipulando in precedenza che la indennità aggiudicata sarà presa su tale deposito. Una volta effettuato il deposito e firmata la stipulazione, la Grecia avrà eseguito pienamente e definitivamente la settima condizione della conferenza. Restano le condizioni 5 e 6, vale a dire la ricerca dei colpevoli e la loro punizione e il funzionamento della commissione d'inchiesta interalleata che controllerà l'inchiesta.

Il giornale cita alcune aggressioni di cui furono oggetto gli italiani nel novembre 1916 e in altre epoche successive e quindi continua: Tali fatti fanno pensare che le autorità greche forse non sono affatto a loro agio per arrestare gli assassini dei tre ufficiali italiani. Questi assassini possono essere coperti con ogni sorta di protezione di complicità.

Il Governo greco, anche se volesse sinceramente arrestarli e punirli, vi riuscirà probabilmente soltanto se si trovi sotto la minaccia di una costrizione che gli permetta di dire ai suoi amministrati che il territorio nazionale non sarà liberato che facendo pronta e completa giustizia. In quanto a noi, che non vogliamo affatto lo smembramento della Grecia, non possiamo che darle questo consiglio. Il suo interesse non consiste nel provocare manifestazioni ardenti che prolunghino lo stato di cose attuale, ma bensì nel prendere, nel giudicare e punire al più presto gli assassini il cui crimine rimonta già a quasi due settimane. Lo sgombero di Corfù dipende dal Governo greco; esso potrà avere luogo entro pochi giorni senza dubbio, se tutte le autorità greche faranno il loro dovere.

Il presidente della Commiss. di controllo

PARIGI, 9.

La « Agenzia Havas » pubblica:

« Il colonnello Shiduya, addetto militare del Giappone a Parigi, è stato designato dalla Conferenza degli ambasciatori come presidente della Commissione di controllo che sarà incaricata di sorvegliare l'inchiesta fatta dal Governo greco per la scoperta dei responsabili dell'assassinio della missione italiana, come pure il giudizio dei colpevoli. Il colonnello Shiduya, che è un ufficiale di alto valore, è stato convocato oggi dalla Conferenza degli ambasciatori ed egli ha accettato la missione. La Conferenza gli ha esposto le disposizioni che essa intende di prendere. Queste istruzioni elaborate durante la riunione del pomeriggio e che non sono state completamente redatte, gli saranno rimesse prossimamente per cura del segretario della Conferenza ».

La riunione di ieri della Conferenza

PARIGI, 10.

La conferenza degli ambasciatori si è riunita quest'oggi nel pomeriggio alle ore 15 per prendere conoscenza della risposta italiana e greca alla nota da essa diretta al Governo di Atene venerdì scorso, come pure della lettera che essa ha ricevuto dalla Società delle Nazioni.

Un incidente al porto di Falero tra il col. Perrone e alcuni greci

Il ministro ellenico lo deplorò vivamente

ATENE, 9.

Iersera il colonnello Perrone, addetto militare italiano ad Atene, in compagnia dell'addetto navale tenente di vascello Matteucci e del colonnello Gardini, tutti in borghese, mentre si trovavano nel restaurant Falero, udirono partire da una comitiva vicina delle frasi piuttosto vivaci ed offensive all'indirizzo dell'Italia. Il colonnello Perrone chiese spiegazioni delle frasi pronunciate ad uno della comitiva da cui credeva fossero partite. Questi gli risposero arrogantemente confermando le frasi ingiuriose pronunciate.

Il colonnello Perrone, allora, indignato, lasciò ardare all'insolente un ceffone. Il greco tentò di reagire e fece per scagliare una bottiglia contro il colonnello, ma il pronto intervento dell'addetto navale, che colpì il greco con una bastonata al capo, non gli permise di compiere il gesto. Gli altri componenti della comitiva tennero tutti un contegno corretto, anzi deplorarono la provocazione del loro compagno e le parole da esso pronunciate circa gli italiani.

Gli ufficiali italiani quindi lasciarono il locale e con le loro automobili si allontanarono indisturbati.

L'incidente non ha avuto alcun seguito. Il ministro d'Italia commendator Montagna, però, si è recato a protestare dal ministro degli affari esteri greco per il contegno provocante tenuto dai greci contro i membri di una missione estera. Il ministro degli affari esteri greco ha deplorato vivamente l'incidente esprimendo il suo rincrescimento per l'accaduto.

Nessuno deve dubitare della parola di Mussolini

Così afferma un giornale francese

PARIGI, 9.

Il « Petit Bleu » confuta coloro che accusano l'on. Mussolini di voler restare permanentemente a Corfù, contrariamente alle sue affermazioni, le quali non possono essere messe in dubbio non avendo mai il Presidente italiano mancato alla sua parola. Tali voci sono identiche a quelle espresse contro Poincarè circa l'occupazione della Ruhr. L'on. Mussolini, dopo assunto il potere ed esercitandolo con rara energia, ha dato troppa prova di chiaroveggenza ed intelligenza per essere sospettato di voler lanciare il suo paese in avventure. Agire prontamente, prendere garanzie, reclamare riparazioni di sp.e, tenere alta e ferma la bandiera della propria nazionalità non significa essere pronti a correre il rischio di una conflagrazione generale che deriverebbe certamente dalla occupazione definitiva di Corfù. Sono le immaginazioni delle persone interessate che attribuiscono tali intenzioni ad un uomo di stato realistico come l'onorevole Mussolini, troppo prudente per giocare a colpi di dado la fortuna del suo paese.

Lo stesso giornale, a proposito di accuse formulate dall'« Humanitè » e dal « Quotidian » contro i giornali francesi di essere pagati dal Governo italiano esige indicazioni precise anche per stabilire se i giornali che invece criticano la politica dell'on. Mussolini non difendano con tale loro atteggiamento interessi materiali.

Dimostrazioni all'Italia in Ungheria

BUDAPEST, 9.

Una deputazione di studenti della università si è recata presso il ministro italiano principe di Castagneto per manifestargli le loro simpatie per l'Italia, per la felice soluzione dello incidente italo-greco. Si è recata pure alla Legazione d'Italia una commissione inviata da una riunione di operai patriottici, i quali hanno espresso gli stessi sentimenti al principe di Castagneto il quale ha promesso informare l'on. Mussolini.

La sconfitta del consorzio metternichiano di Ginevra

La prima fase del conflitto fra l'Italia e la Grecia si è chiusa jeri con la rinuncia della Società delle Nazioni a intervenire. La vecchia diplomazia, che aveva messo in opera tutte le armi della stampa e dell'intrigo, per influire sull'opinione pubblica e sui gabinetti, è stata battuta in pieno dalla volontà, dalla sagacia e dalla misura egualmente geniali del Capo del Governo italiano, manifestate in poche domande che parevano scolpite nel bronzo e sostenute da ragioni inoppugnabili nel diritto e nel fatto. Ed anche queste espresse con romana parola.

La stampa e la deputazione inglese, davanti al gesto semplice e risoluto, si sentirono offesi fino ai precordi; perduta la flemma ci hanno coperto di sarcasmi e di villanie come se l'Italia fosse uno Stato balcanico qualunque. Non ricorda la storia delle relazioni fra il Regno d'Italia e la Gran Bretagna una tempesta di biasimi, di invettive e di minaccie come quella a cui la grande e piccola stampa inglese ha voluto sottoporre il nostro paese, per impedirgli di ottenere la soddisfazione, che il suo onore e il suo sangue esigevano.

La stampa e l'opinione pubblica italiana di fronte all'eccessiva, grottesca aggressione, si è limitata a rilevarla con stupore ed indignazione; e non si è ripetuta — forse anche a cagione della lontananza — alcuna di quelle frequenti battaglie, o zuffe che si vogliano chiamare, di penne tra Londra e Parigi. Ma fu presa buona nota, per non dimenticare che vi è una potenza la quale si professava da tanti anni nostra amica fedele, l'amica tradizionale che ha tentato di darci una coltellata nella schiena. E per che? Per sostenere la causa d'un paese, che si rifiutava di punire gli assassini d'una missione di ufficiali italiani e per umiliare il nuovo Governo nazionale. Il contegno degli inglesi è sembrato tanto più grave e incredibile, in presenza della passione, dell'eloquenza e della lealtà con cui i giornali quasi tutti, gli uomini politici e il Governo di Francia sono intervenuti in nostro favore. Da Parigi non ci si è parlato mai con un così veemente desiderio di difendere una causa comune contro la egemonia d'una potenza europea che, per essere fuori del continente, ha le mani più libere per una politica a doppia faccia: quella dell'amicizia tradizionale e l'altra dell'intrigo tenace per contrastare il nostro sviluppo in Oriente. Fu Lloyd George che, dopo averci turlupinati a Genova, ha voluto che la Grecia ci sostituisse a Smirne. Per fortuna nostra l'impresa è terminata col disastro che portò l'Ellade nell'attuale stato di anarchia, da cui i ministri di Atene, che obbediscono ancora a Venizelos, tentano di cavarla con l'assassinio degli ufficiali stranieri. E affondano sempre più, insieme alle sterline di nuovo invano prodigate.

Codesta politica fu dunque dal Governo italiano resa impotente a Ginevra e la sconfitta così clamorosa della vecchia diplomazia e dei suoi metodi è un grande servizio, reso non solo all'Italia ma all'Europa intera.

La politica di realtà di Benito Mussolini, nel primo anniversario della sua inaugurazione, ha portato già inestimabili frutti. Si sente un'altra aria nel nostro vecchio ancora travagliato continente: voci di uomini liberi e possenti s'incrociano per salutare l'evento dell'era nuova che deve uscire dalla conflagrazione mondiale, quando di essa i popoli — avviati di nuovo al fervido lavoro — vorranno seriamente mettere in pratica gli insegnamenti.

LE IMPRESSIONI DEI GIORNALI DI PARIGI E DI LONDRA

L'opera del governo francese

PARIGI, 9.

I giornali generalmente sono soddisfatti delle decisioni della Conferenza degli ambasciatori e mettono in rilievo l'opera equa e misurata del Governo francese. Essi osservano che le domande italiane sono state completamente accolte. Ritengono che la Grecia si sottometterà senza tergiversare e che l'on. Mussolini, ottenute intere soddisfazioni, mostrerà quella moderazione propria dei grandi uomini di Stato, pari alla fermezza ed alla vigoria spiegata, lasciando Corfù, come ha promesso, appena ricevuto le riparazioni. E si augurano che il Consiglio della Società delle Nazioni non voglia creare difficoltà inasprendo il dissidio che ormai può essere rapidamente composto. I più giudicano severamente la suddetta istituzione internazionale, per le velleità dimostrate nel voler superare il proprio compito, criticano il fanatismo di lord Cecil, che è stato sconfessato da buona parte della opinione pubblica inglese, ed osservano che l'uscita dell'Italia, minacciata dal l'on. Mussolini avrebbe portato un fiero colpo alla Lega delle Nazioni.

L'energia esemplare di Mussolini

Secondo la « Libre Parole » la Grecia ha preparato essa stessa il bastone per farsi bastonare di fronte all'ultimatum dell'on. Mussolini, energicamente bello, romanamente inciso, da servire come esempio agli uomini politici francesi. I greci debbono presentarsi in camicia con la corda al collo. E' crudele per il loro amor proprio nazionale, ma ogni resistenza sarebbe impossibile od aggraverebbe il loro caso. Possono accusare la loro megalomania insensata. E' sempre pericoloso per un piccolo popolo gonfiarsi come i ranocchi per eguagliare il bue.

E' necessario un severo controllo.

L'« Avenir » consiglia la Conferenza ad affrettarsi a controllare l'inchiesta greca, per scoprire gli autori dell'odioso attentato che, dati i sistemi delle autorità elleniche, avranno strane facilitazioni per sfuggire. Basta pensare che essa stava per essere affidata al colonnello Botzaris, nemico personale del generale Tellini e affigliato ai nazionalisti epiroti, ai quali si suppone appartenesse la banda degli assassini della missione.

La calma fiduciosa degli italiani.

Il « Matin » pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale a Roma nella quale questi rileva la calma fiduciosa della popolazione, raccolta intorno all'on. Mussolini. I giornali che accusano il dittatore di voler dichiarare la guerra al mondo intero, non fanno che attirargli il consenso anche dei suoi nemici politici. Respingendo la tesi italiana, non si farebbe capitolare soltanto un uomo, bensì un popolo. L'Italia vuole svincolarsi dalla umiliazione del semi vassallaggio dell'Inghilterra.

Lord Cecil giudicato da Tardieu.

Tardieu, nell'« Echo National », scrive che lord Robert Cecil deve avere un animo di missionario, ma di missionario inglese. Egli vede la paglia negli occhi altrui e non la trave dei suoi. Lord Cecil invoca a Ginevra la santità dei trattati che con i suoi colleghi inglesi ha demolito metodicamente in molte conferenze. Tardieu cita varii articoli del trattato, di cui l'Inghilterra non ha tenuto conto, quantunque indiscutibili; mentre l'Italia potrebbe discutere quelli fatti leggere da lord Robert Cecil a Ginevra.

Buoni consigli al Consiglio di Ginevra

PARIGI, 10.

Il « Petit Parisien » scrive: Il Governo italiano, fedele alle proprie precise dichiarazioni, ha deciso di mettere fine all'occupazione di Corfù appena la Grecia avrà accettato le condizioni della Conferenza. Se qualche cosa potrà farlo ritornare su questa decisione sarebbe senza dubbio una insistenza indiscreta formulata dal Consiglio di Ginevra. Il buon senso indica che la miglior tattica per il Consiglio stesso è quella di rimanere nell'aspettativa e non compromettere i risultati dell'ottima risoluzione adottati dalla Conferenza degli ambasciatori per vietare un conflitto che fino a nuovo ordine deve considerarsi risolto.

L'« Homme Libre » constata che l'onorevole Mussolini sta occupandosi della questione di Fiume, mantenendo le sue richieste senza asprezza, ma con serietà. L'on. Mussolini non può lasciarsi guidare unicamente dalla apprensione che il traffico di Fiume rovini un giorno quello di Trieste. Egli è il capo di un grande paese e si spera che dopo le legittime soddisfazioni che la Conferenza degli ambasciatori ha reclamato per l'onore italiano, egli non dimenticherà che i Balcani sono stati per troppo tempo turbati e che la pace è feconda per tutti.

Resipiscenza britannica?

La « Libre Parole » scrive: L'incidente italo-greco non è stato favorevole alla politica anglo-sassone, poichè ha dimostrato la realtà, anzi la necessità di una completa solidarietà delle due grandi nazioni latine. Il giornale è convinto che l'Inghilterra batterà in ritirata davanti al metodo di Mussolini, come bisognerà che faccia davanti al metodo di Poincarè. L'Inghilterra è troppo abile per sdegnarsi quando le si resiste. Essa cambia soltanto i mezzi di pressione e di attacco.

Un monito del giornale comunista.

L'« Humanitè », organo comunista, riconosce che il Governo greco, anche se volesse sinceramente arrestarli e punirli, vi riuscirà probabilmente soltanto se si trovi sotto la minaccia di una costrizione che gli permetta di dire ai suoi amministrati che il territorio nazionale non sarà liberato che facendo pronta e completa giustizia. In quanto a noi, che non vogliamo affatto lo smembramento della Grecia non possiamo che darle questo consiglio. Il suo interesse non consiste nel provocare manifestazioni ardenti che prolunghino lo stato di cose attuali, ma bensì nel prendere, nel giudicare e punire al più presto gli assassini il cui crimine rimonta già a quasi due settimane. Lo sgombero di Corfù dipende dal Governo greco; esso potrà avere luogo entro pochi giorni, senza dubbio, se tutte le autorità greche faranno il loro dovere.

Quando si è la Svezia o la Persia.

La « Libertè » scrive: « L'Italia ha detto e ridetto e afferma nuovamente, dopo la decisione della Conferenza degli ambasciatori, che essa sgombrerà Corfù appena avrà avute le soddisfazioni per il delitto dell'Epiro. Che cosa si può domandare di più giusto? Non vi sarebbe stata tutta una agitazione internazionale a questo affare se fin da principio si fosse lasciata la giustizia seguire il suo corso. Nell'interesse generale quanto nell'interesse proprio la Francia ha lavorato per impedire complicazioni pericolose che avrebbero volentieri provocato i bellicosi amici della Società delle Nazioni e della pace. Quando si è la Svezia o la Persia si può esaminare con indifferenza le misure di rigore contro l'Italia. Noi non siamo nella stessa situazione, e poi bisognava che l'esempio non ci fosse stato dato da altri. Quando l'armata rossa invase la Polonia, forse che la Svezia o la Piccola Intesa si mossero? Essi si guardarono bene dall'entrare in urto colla Russia».

La sensata parola d'un banchiere

PARIGI, 10

Il « New York Herald » pubblica le seguenti dichiarazioni del banchiere Hotakam:

« L'azione dell'Italia secondo me, è perfettamente giustificata non soltanto per il passato della Grecia, ma anche per la necessità di mostrare alle potenze occidentali che l'Italia non intende più essere trattata come la Cenerentola dell'Europa. L'on. Mussolini ha impresso nelle generazioni presenti e future del suo paese un nuovo indirizzo di patriottismo realista che porta già i suoi frutti ».

Hotakam aggiunge che i capitali richiedono innanzi tutto una certa sicurezza. Ora la nuova Italia dà questa impressione di sicurezza e verso di essa andranno i capitali.

L'Italia e la Società delle nazioni

Per illustrare la parola del banchiere americano e l'opera della Società delle Nazioni, che è uno strumento nelle mani della nazione del super-egoismo, dove si parla ancora di umiliazione da infliggere all'Italia, riportiamo dalla « Tribuna » queste parole di « Rastignac » che sono una sintesi della nostra situazione e del nostro dovere di mutarla:

« Ebbene, bisogna ormai avere il coraggio d'affermare che la Nazione che ha meno interesse a tenere in piedi ed in onore la Gibilterra di Ginevra è l'Italia. E bisogna che l'Italia, prima o dopo la contestazione con la Grecia, ne esca.

« La diplomazia europea si è fatta sempre sul tappeto verde delle piccole Potenze. Questo vecchio giuoco, che consiste nell'esaltare, armare, preparare e poi lanciare una piccola Potenza contro una grande rivale o temuta rivale, è stato, fino a ieri la causa delle piccole e delle grandi guerre, che hanno disseminato di stragi e di lutti la storia moderna. Perchè la Serbia si è creduta la lunga mano della Russia; perchè la Grecia si è creduta la lunga mano dell'Inghilterra, la pace del mondo è stata continuamente offesa e negata. Nel Congresso di Parigi questo giuoco è stato fatto concordemente dalla Francia e dall'Inghilterra contro l'Italia. L'una con la Jugoslavia, l'altra con la Grecia. Fu il delitto delle grandi potenze contro l'alleata Italia, questo giuoco nefasto, destinato, nel concetto dei promotori, a creare perpetua difficoltà e mettere sempre in pericolo la tranquillità dell'Italia. Chi aveva mai pensato di molestare la Grecia? Eppure noi l'abbiamo avuta sempre tra i piedi, come un botolo ringhioso ed imbellettato, per rappresentare nel Mediterraneo, contro l'Italia e contro la Turchia, una parte che si è visto alla fine non era possibile che rappresentasse. Ora il grave per noi è questo, che siamo vicini ed in contatto diretto con piccole e grandi Potenze, che da lontano le grandi Potenze ci aizzano contro e poi le difendono a Ginevra nella Società delle Nazioni.

« Guardate infatti quello che avviene dopo l'assassinio di Janina. La Grecia ricorre, dopo l'eccidio, alla Società delle Nazioni. L'Inghilterra ne assume invece direttamente la difesa. La Jugoslavia si associa. Vedremo al volo quello che farebbero le altre. Intanto la coalizione contro l'Italia è pronta ad agire. E noi dovremmo continuare a fare la vittima di una simile coalizione, che agisce anche quando non dovrebbe e quando neppure la reazione morale di tutto il mondo civile per il delitto è valevole a punirla o a renderla più cauta. No. Soltanto un paese che aspira al suicidio — e l'Italia di Vittorio Veneto non vi aspira più — potrebbe accettare di rimanere ancora in così dolce compagnia ».

L'Inghilterra batte in ritirata

I commenti della stampa domenicale

LONDRA, 9.

L'« Observer » qualifica come esecrabile la politica di lord Curzon e di lord Robert Cecil circa il conflitto italo greco, politica che ha dato un colpo alla lunga amicizia unente l'Italia e la Gran Bretagna.

« La Grecia — dice il giornale — farà bene ad accettare senza ritardo le condizioni imposte dalla Conferenza degli ambasciatori. L'Inghilterra non è animata da sentimenti di animosità verso l'Italia, essa è pronta a dimostrare la sua amicizia, se l'on. Mussolini ed il popolo italiano desiderano di fare altrettanto ».

Il « Sunday Times » dice: « Gli italiani non possono cadere in maggiore errore quando si immaginano che esista in Gran Bretagna un qualsiasi sentimento non amichevole verso di loro. Il punto di vista britannico era che le misure adottate dall'on. Mussolini fossero troppo precipitose, non giustificate dall'atteggiamento del Governo greco e di natura tale da creare difficoltà in alcune parti d'Europa, nelle quali tali difficoltà vengono facilmente create ».

Il « Wekly Dispatch » scrive: « La decisione della Conferenza degli ambasciatori è un trionfo per l'on. Mussolini e tale decisione è giusta. Il popolo britannico ha la più grande ammirazione per questo uomo forte e coraggioso quale è Mussolini. La Gran Bretagna non si presterà al vergognoso trattamento che alcuni si proporrebbero di infliggere all'Italia ». Il giornale disapprova fortemente la politica di lord Robert Cecil.

Il « Reinholds News » si rammarica dell'ondata di sentimento antibritannico che ha invaso l'Italia, ciò è dovuto ad un malinteso e dobbiamo evitare debba continuare. Il giornale disapprova tuttavia l'atteggiamento dell'Italia verso la Società delle Nazioni.

Il « People » scrive: « Preferiremmo perdere la Società delle Nazioni che l'amicizia dell'Italia ».

Il « Sunday Express » dice che l'onorevole Mussolini è stato male interpretato e mal compreso. E' un realista.

Il « Sunday Pictorial » scrive: « L'onorevole Mussolini ha ragione quando dice che non dobbiamo intervenire nel conflitto italo-greco. La nostra politica dovrebbe consistere soltanto nel cercare di conservare l'amicizia della Italia ».

Un altro preciso discorso di Poincarè

La Germania alla fine della resistenza

PARIGI, 9.

In occasione dell'inaugurazione di un monumento ai caduti di Damvillers, il Presidente del Consiglio, Poincarè, ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato tra l'altro che lo sfacelo del marco di cui si lamenta la Germania è dovuto per le enormi somme che essa ha profuso nella Ruhr per alimentare la resistenza passiva. Abbiamo trionfato a poco a poco, ha detto l'oratore, della resistenza tedesca che incomincia a cadere da sè. La Germania impegnò la lotta nella Ruhr e la perdette: essa guarirà quando cesserà di finanziare la resistenza, lasciando le popolazioni libere di seguire le proprie inclinazioni, di lavorare e di mettersi d'accordo con noi per le consegne che ci sono dovute. Poincarè ha così continuato: « Noi preferiamo le garanzie positive che teniamo ai pegni generali proposti dal cancelliere tedesco Stresemann che sono eccellenti sulla carta, ma il cui prodotto ci sfuggirebbe. Vogliamo le realtà. Partiremo dalla Ruhr quando saremo pagati. E' vero che la Francia che produce il ferro avrebbe dei benefici accordandosi colla Germania che produce carbone, ma studieremo le possibilità economiche quando la Germania avrà dato assicurazioni certe per le riparazioni e qualche cosa di più delle promesse per la nostra sicurezza. La Germania può ancora salvarsi, ma se persisto dei suoi metodi attirerà su di sè catastrofi di cui non avremo la responsabilità ».

Inaugurando un monumento ai caduti ad Haudainville, il signor Poincarè ha dichiarato che la Germania, all'estremo delle sue forze, si culla ancora nell'illusione che il Presidente del Consiglio francese sia più esigente della Francia, ma le condizioni poste pubblicamente dalla Francia sono immutabili. Il Governo francese è soltanto interprete del popolo francese la cui volontà netta e precisa è che la Francia vuole essere pagata e non cederà.

A Bonn proclameranno la repubblica?

PARIGI, 9.

Il « Journal » ha da Magonza: Domani a Bonn si terrà una nuova riunione separatista organizzata dal partito di Smets alla quale parteciperanno tutti i partigiani della repubblica Renana. Sembra quasi certo che si sia alla vigilia di grandi avvenimenti e che in ulteriore tempo assai breve venga proclamata la repubblica Renana.

La notizia del conflitto di Patrasso era una fiaba

ROMA, 9.

Le « Stefani » ci comunica:

« Le notizie diffuse da alcuni giornali circa incidenti che si sarebbero verificati a Patrasso a danno del Consolato italiano e degli italiani stessi risultano infondate ».

Vogliamo sperare che tale smentita ammonirà quei giornali, specialmente del Veneto, che hanno la tendenza a « sensazionalizzare » le notizie anche quando sono date con riserva — come nel caso presente — e non trovano conferma dalle informazioni della « Stefani » che ha adesso, specialmente per questi incidenti internazionali, un servizio pronto ed esatto. La notizia dell'incendio e del conflitto di Patrasso era stata mandata al « Giornale d'Italia » come una voce raccolta da una barca che veniva da quei paraggi. Nulla autorizzava a pubblicarla, come un fatto sicuro, e in caratteri grossi, perchè non sfuggisse all'attenzione dei lettori. La voce raccolta a lettere di scatola da un quotidiano di Trieste era pervenuta anche a noi, ma non ci è parso opportuno pubblicarla, comprendendo l'allarme che avrebbe suscitato. Parecchi altri giornali furono del nostro parere e ciò servì ad attenuare la cattiva impressione, che dal telegramma odierno della « Stefani » viene oggi completamente distrutta.

CRONACA SPORTIVA

Il Gran Premio d'Europa al Circuito di Monza

L'epica battaglia di uomini e di macchine

DOMINATA E VINTA DA SALAMANO E NAZZARO

Quest'altra vittoria

Cosa si pensi di noi, oggi, e come si guardi, oltre le alpi e i mari, a questa Italia meravigliosa che fa sfoggio di energie multiformi come se il suo popolo avesse scoperto nelle viscere del suolo privilegiato tesori immensi di virilità e di grandezza, ben possiamo immaginarlo. Sono constatazioni di tutti i giorni: gli occhi del mondo sono fissi sulla nostra penisola nella quale, con foga incessante, si susseguono affermazioni e conquiste nei vasti campi del lavoro, della politica, degli sports e in quello, sopratutto, della coscienza e dell'orgoglio nazionale.

Appena ieri, ricordando e magnificando il risveglio sportivo italiano, un giornalista francese trovava che esso coincideva con un risveglio di tutte le attività, le cui origini risalgono alla vittoriosa conquista del Governo da parte dell'on. Mussolini.

Veramente! Stretto intorno a questo uomo il popolo italiano non si è sentito più umile e rassegnato, ha scoperto in sè le virtù e la forza assopitesi negli anni della viltà e della rinuncia, le ha impugnate come armi di valorizzazione e di conquista e, costringendosi e foggiandosi una disciplina che sbalordisce gli stranieri, ha elevato la sua voce nel mondo richiamando su di sè l'ammirazione e il rispetto.

Ecco perchè l'epica battaglia vinta a Monza non è soltanto una vittoria sportiva: è il nome e il prestigio d'Italia che guadagna dei punti nel cambio dei popoli. Proprio come il prestigio e il nome d'Italia hanno guadagnato nel conflitto, non soltanto diplomatico, sostenuto da Mussolini, e dalla Nazione unanime, contro la Grecia e di fronte alle grandi potenze.

La trepidazione, l'ansia febbrile e la speranza trattenuta in fondo ai cuori durante l'ingrata vigilia della prova di Monza, ci dispensano, oggi, di accumulare parole e aggettivi per esprimere la marea degli entusiasmi con cui il popolo italiano ha salutato la vittoria della «Fiat», di Salamano e Nazzaro.

E' una gioia e un orgoglio che si custodiscono nell'intimo poichè ci fanno sentire, con un fremito, la fierezza di essere italiani e di portare questo nome, oggi, a fronte ben alta.

Lo spettacolo della folla all'autodromo di Monza

MILANO, 9.

L'avvenimento sportivo più importante dell'annata si è svolto oggi sul Circuito di Monza colla corsa automobilistica per il Gran Premio d'Europa.

Questa severa competizione motoristica, svolgentesi su 800 chilometri, in campo chiuso, figura tra le maggiori prove automobilistiche mondiali, cosicchè grandissimo era l'interesse da essa suscitato tanto in Italia che all'estero e per assistervi sono convenuti moltissimi forestieri.

Una giornata magnifica ha favorito la manifestazione. Il fatto che S. E. il Presidente del Consiglio aveva dato il suo patronato alla corsa e che vi sarebbe intervenuto, ha aumentato la attesa del pubblico per questa gara, che metteva di fronte alle marche e ai migliori guidatori italiani, marche e guidatori tra i più noti dell'America, della Francia e della Germania.

Per tutta la notte, la città ha presentato una grandissima animazione e sin dalla prima alba le vie echeggiavano del rombo degli innumerevoli motori. Tutte le strade convergenti a Monza e le altre che conducono al circuito, hanno presentato per più ore una ininterrotta sfilata di automobili, motociclette, biciclette e fitti gruppi di persone. Alle 8 il Circuito, amplissimo, era già gremito di folla; una folla varia comprendente gran numero di stranieri, tutto il mondo sportivo italiano, signore in eleganti vestiti autunnali e una massa enorme di popolo entusiasta. Lungo il vialone di Sesto San Giovanni, ad ogni gruppo di case, sostavano fitti gruppi di popolani per assistere alla impressionante sfilata delle automobili ed in attesa di poter scorgere al suo passaggio S. E. Mussolini.

L'arrivo di Mussolini

Il Presidente del Consiglio è giunto all'aerodromo dalla strada di Porta San Giorgio alle 8.25 ed è entrato nella pista a capo scoperto, accompagnato da S. E. Finzi, dal fratello comm. Arnaldo, dal capo di gabinetto comm. barone Russo e dal comandante di zona della M. N. generale Stringa.

Subito si stringono intorno al Presidente altre autorità, tra cui S. E. il barone Sardi, il Prefetto di Milano, il presidente della «S. I. A.» senat. Crespi, il Commissario generale della gara gr. uff. Mercanti ed altre personalità.

Appena la presenza di S. E. Mussolini è avvertita, la folla irrompe contro gli steccati che sorgono ai due lati della pista applaudendo freneticamente e sventolando cappelli e fazzoletti. Il Presidente, sorridente, fa gesti di saluto e si avvia nella cabina dei cronometristi ove sosta conversando. Si reca poi sullo spazio dinanzi alla tribuna d'onore, ove una centuria della Milizia nazionale forma uno stretto passaggio pel Presidente fra la folla compatta che si stringe attorno per vederlo ed esprimergli la sua devozione. Recatosi alla tribuna ove è esposta l'artistica Coppa in palio, S. E. Mussolini voleva recarsi a passare in rivista gli ex-combattenti riuniti in un lato del palco, ma le strade sono così congestionate dalla enorme quantità di automobili che il Presidente rinuncia alla rivista e torna sulla pista, sostando ai posti di rifornimento.

Il Capo del Governo dà il "via"

Alle ore 9 comincia, tra la più viva curiosità, il movimento delle macchine partecipanti alla corsa. Purtroppo, il luttuoso incidente che costò la vita al corridore Sivocci, ha indotto l'«Alfa Romeo» a ritirarsi dalla gara con tutte e tre le macchine iscritte. Restano quindi in gara e si allineano sulla pista, per la partenza, su sei linee, quattordici vetture: la «Benz» guidata da Minoia, la «Fiat» di Bordino, la «Voisin» di Salvani, la «Roland Pilain» di Bujot, la «Miller» di Murphy, la «Benz» di Orter, la «Fiat» di Nazzaro, la «Voisin» di Rouger, la «Roland Pilain» di Delalande, la «Miller» di Zvohorowski, la «Benz» di Balbet, la «Fiat» di Salamano, la «Voisin» di Lefevre e infine la «Miller» di De Alzaga.

I corridori sono fatti segno a scroscianti applausi, specie quelli della «Fiat», i soli rimasti in gara a difesa dei colori d'Italia.

Il Presidente, alle 10 precise, abbassa la bandierina azzurra con energico atto, dando il «Via». Un applauso fragorosissimo di centinaia di migliaia di persone copre il rombo delle macchine, che si slanciano rapidissime sulla pista.

Il forte inizio di Bordino

La «Voisin» di Lefrevre e la «Miller» di Alzaga fanno una cattiva partenza, mentre Bordino, Nazzaro e Salamano si slanciano subito alla testa con la «Benz» di Minoia. Bordino, in una corsa folle, a metà giro di pista è già in testa con notevole vantaggio.

Al primo giro Bordino passa primo, seguito a qualche distanza da Nazzaro, Salamano e Minoia. Le tre rosse «Fiat», in testa a tutti i concorrenti, portano il pubblico immenso ad una irrefrenabile dimostrazione di gioia.

Al secondo giro, Salamano passa al secondo posto, distanziando Nazzaro, che è seguito ad un centinaio di metri da Murpy, Minoia e dagli altri. Ogni passaggio è accolto da applausi. Bujot si arresta presso il posto di rifornimento della «Rolland Pilain» e riparte dopo un minuto, ma deve di nuovo fermarsi al quarto giro.

Il vincitore in trionfo

Al 75.o giro, Dellalande sostituisce Bujot alla guida della «Rolland», ma non essendo il cambio ammesso dal regolamento, la macchina viene fatta fermare.

I concorrenti restano quindi in sei: due «Fiat», due «Benz» e due «Miller».

Al 78.o giro, Nazzaro deve fermarsi per rifornirsi di acqua e nel frattempo viene sorpassato da Salamano. E' un nuovo colpo di scena che rende ancora più vivo l'interesse di questo finale di gara.

Al 79.o giro, Salamano è primo in ore 5 23' 40"; secondo Nazzaro in ore 5 28' 41"; terzo Murphy in 5 28' 44".

Nazzaro non può più riprendere e la corsa finisce colla vittoria di Carlo Salamano, che ha compiuto gli 800 chilometri in ore 5 27' 38" e due quinti. Secondo è Nazzaro e terzo Murphy.

Il giro più veloce di tutta la corsa è stato compiuto da Salamano in 3 minuti 46 secondo e due quinti con una media oraria di 159.01 km.

Terminata la corsa, la folla, acclamando, invade la pista. La «Fiat» di Salamano viene coperta di fiori fra un entusiasmo indescrivibile. Il corridore è portato in trionfo verso la tribuna d'onore, dove S. E. Finzi e le altre autorità presenti si congratulano vivamente con lui.

Il corridori Minoia, Horner e De Alzaga, a causa dell'invasione della pista da parte del pubblico, hanno sospeso la corsa.

Mussolini riceve i vincitori e gli propone per una onorificenza

MILANO, 10.

Questa mattina, nel grande Albergo Milano, nella sala verde, S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto i corridori italiani partecipanti al Gran Premio disputato nelle corse automobilistiche a Monza.

Salamano ha consegnato all'onorevole Mussolini la bandieruola azzurra con cui l'on. Mussolini diede il «via» alle vetture della già storica gara, nella quale rifulsero e si riconfermarono le singolari virtù dei costruttori e dei piloti italiani.

L'on. Mussolini ha stretto la mano a tutti ed ha espresso il suo compiacimento al vincitore della magnifica competizione, quindi rivolgendosi a tutti i presenti ha detto che la vittoria mentre onora l'Italia, non mancherà di portare quei risultati pratici che sono il frutto della divulgazione nel mondo della nuova vittoria italiana. Ha poi soggiunto di avere già inoltrato proposta di onorificenza per i vincitori, essendo suo intendimento d'ora innanzi che chiunque onori l'Italia, anche nel campo sportivo, debba avere la consacrazione ufficiale del Governo che lo addita alla benevolenza ed alla riconoscenza della Nazione.

A questo punto l'on. Mussolini, avvertendo che Nazzaro era sofferente per una forte scottatura riportata ieri ad un piede, disse al popolare corridore di sedersi, quindi, dopo aver domandato alcuni particolari sullo svolgimento della corsa, ha congedato i campioni, rinnovando loro l'attestazione della sua simpatia e stringendo loro ancora la mano.

Al grande Albergo Milano, questa mattina il Presidente del Consiglio ha esaminato un grafico in rilievo, dell'ingegner Galbarotta, che risolverebbe con un mezzo semplice e pratico, il transito delle vetture ai passaggi a livello. L'on. Mussolini ha definito questo progetto l'uovo di Colombo.

Fra Mussolini e il vecchio siciliano

MILANO, 9.

Mentre dalla tribuna d'onore Mussolini seguiva lo svolgimento della corsa interessantissima, si svolse un significativo episodio che attesta della popolarità che gode il Presidente del Consiglio dei ministri.

Un vecchio siciliano, a un certo momento, si avvicina a lui e dandogli del tu gli grida ad alta voce: «Ti saluto, cervello di Cavour e pugno di Crispi», e ripete per tre volte il grido.

Il Presidente si volge, osserva lo strano ammiratore e risponde: «Viva l'Italia!».

Ma il vecchio insiste: «Sono venuto dall'estremo punto della Sicilia, da Siracusa, per vederti con i miei propri occhi, per salutarti e dirti ad alta voce: «Cervello di Cavour, pugno di Crispi», e dopo una pausa vibrante di commozione, aggiunge: «Fammi la grazia che io stringa la tua mano».

Il Presidente gli allunga la destra e il vecchio gliela bacia due volte.

La folla, che ha assistito commossa all'episodio, acclama al Presidente ed al suo fervente ammiratore, che è Salvatore Giardina, siracusano, padre di un valoroso combattente, maggiore del 7.o fanteria.

La tournée in Austria dei Calciatori Udinesi

Due magnifiche vittorie udinesi

La Sezione autonoma del calcio, per merito dell'infaticabile ing. Ventura, ha voluto nuovamente dimostrare la sua attività con l'organizzare due incontri internazionali, con le due più forti squadre della Carinzia, il Villacher Sport Verein e l'Atletik di Klagenfurt.

Nel primo incontro con l'Atletik di Klagenfurt, che ebbe luogo il giorno 8 ultimo scorso, non si potè allineare la nostra squadra nella consueta formazione perchè, impegni professionali impedirono a qualche giuocatore l'assentarsi da Udine; ne venne di conseguenza il dovere rimaneggiare la squadra innestando tre giovanissimi elementi.

Considerato che negli incontri sostenuti con squadre di Klagenfurt ottenemmo sempre facile vittoria, il provare qualche giuocatore che nelle categorie inferiori rifulgeva, completamente non dispiaceva ai dirigenti in quanto avevano campo di studiare queste reclute.

Giunti a Klagenfurt, la numerosa reclame con manifesti e cartelloni, i giornalisti che ci attorniarono per avere informazioni sulla nostra squadra e sugli incontri da essa sostenuti nel campionato, ci fecero comprendere la importanza che essi davano all'incontro.

Nostri connazionali ci riferirono che da quindici giorni si faceva propaganda, che l'arbitro venne chiamato da Vienna, che l'Atletik, squadra con la quale mai avevamo giuocato, è la più forte di Klagenfurt e che per l'occasione era stata rinforzata con due giocatori dell'Amateur di Vienna.

L'INCONTRO DI KLAGENFURT.

Con queste delucidazioni la nostra squadra entra in campo colorosamente salutata, così formata: Lipizer, De Biasi, Schiffo, Bellotto, Lovaat, Liuzzi II, Liuzzi III, Mainardis, Moretti, Miconi, Molinis.

Dopo il rituale scambio di fiori e il saluto portato alla nostra squadra dal presidente di quella Società si inizia la partita.

Fin dalle prime battute si denota la superiorità degli avversari, superiorità che non lascia trascurare agli spettatori di sorridere ironicamente certi in una clamorosa vittoria.

La stanchezza del viaggio, la notte perduta, ci fanno maggiormente temere, ma i nostri ragazzi si difendono a denti stretti, e si fanno ammirare ed applaudire le prodigiose parate del nostro Lipizer.

Verso la fine del primo tempo gli italiani riescono a minacciare la porta avversaria costringendo gli avversari a chiudersi nell'aerea di rigore dove, per un fallo avversaria, il calcio di rigore concesso, viene da Miconi tramutato in goal.

Durante la ripresa i nostri reagiscono maggiormente; gli austriaci portano più volte, col loro bel giuoco di passaggi raso terra, la minaccia alla nostra rete e Lipizer, l'eroe della giornata, blocca e respinge palloni su palloni. Ma non può permettere che un pallone imparabile violi la nostra rete, pareggio accolto con un subisso di applausi.

Le nostre discese si fanno più frequenti ma vengono rotte dal fischio dell'arbitro, che durante la partita ha segnato 36 «ofside» ai nostri.

La fine si avvicina e già si manifesta la delusione del pubblico nel dovere accontentarsi del match nullo, che, a dieci secondi dalla fine, i nostri ragazzi arrivano ad uscire dalla stretta avversaria e con vera foga italiana, guidati da Moretti, si precipitano alla porta avversaria e con Molinis segnano il punto della vittoria.

L'INCONTRO DI VILLACCO.

Nel secondo incontro di domenica, col Villacker Sport Verein, la nostra squadra è rinforzata dall'arrivo di Tosolini e Bonino e scese in campo nella seguente formazione: Lipizer, Schiffo, Tosolini, De Biasi, Bonino, Lowat, Molinis, Miconi, Moretti, Bellotto, Liuzzi III.

Il riposo della notte, il nuovo inquadramento, ha fatto sì che la squadra carinziana che doveva dominarci è stata presa in velocità dai nostri, le azioni avversarie vennero continuamente rotte dal bravo Bonino, da De Biasi e Lowat, la nostra difesa rinsaldata da Tosolini ha permesso a Lipizer di riposare; la prima linea col cannoniere Bellotto, coll'abile distributore Moretti, con l'energico Miconi ha segnato tre meravigliosi goal nella prima ripresa.

Nel secondo tempo la preponderanza italiana si è attenuata essendo passato Moretti a quarto hal, permettendo alla nostra rete di finire il match inviolata.

Con quale amarezza, con quale delusione, lasciò il campo la numerosa folla convenuta è facile immaginare; mentre dai petti dei nostri connazionali prorompeva l'entusiasmo per la vittoria.

* * *

Nei due giorni trascorsi in Carinzia abbiamo avuto dei trattamenti lusinghieri.

Domenica la Colonia italiana, presente il Console, e il Villacco Sport Verein, ci hanno offerto un sontuoso banchetto di cento coperti, in un elegantissimo salone dell'Hotel du Parc.

L'entrata al campo di giuoco in una numerosa comitiva venne fatta al canto di «Giovinezza».

Molta folla è convenuta alla stazione e alla partenza, la squadra che ha riportato in terra straniera due vittorie, viene salutata con molti alalà.

Da queste colonne vada il nostro saluto e ringraziamento al Console italiano di Villacco, ai componenti la colonia italiana ed alle due Società calcistiche, il Villacker Sport Verein e la Atletik di Klagenfurt.

Il XXXV Convegno della Società Alp. Friul. A PLEZZO

Quest'anno la «Pro Montibus» tenne il suo Congresso annuale a Idria: l'altro ieri ebbe luogo il XXXV Convegno della Società Alpina Friulana a Plezzo. Molto bene: queste due nostre importanti Associazioni adempiono egregiamente al compito che anche loro spetta, di cooperare a rendere sempre più intimi i rapporti fra i nuovi territori della vasta e bella Provincia del Friuli e il suo Capoluogo.

Al Convegno parteciparono molti soci, rappresentanti di Trieste, del Comune di Udine e le principali autorità locali. Ricordiamo alcuni nomi: professori Marinelli e Musoni, colonnello Rubbazzer, signor Arturo Ferrucci, signor Vittorio Marcovich, prof. Dino Cella, dott. Corniali, dottor cav. uff. Biasutti, ing. Biasutti, gr. uff. Pico, comm. Carletti, dott. Desio, cav. Luchini, signor Timeus, cav. D. Del Bianco, prof. Blasutig, co. avv. Gustavo Colombatti, dott. Scapini, ing. Rubini, cav. Orlandi e figlio Guglielmo, cav. Mizzau, sig. Carnelutti, ecc.; signore Marcovich e Camavitto, signorine Musoni, Orlandi, Tomaselli, Petri, Pico, Carnelutti Zona, ecc.

Dodici soci, tra i più vigorosi, avevano compiuto la salita del Rombon; gli altri si recarono sullo Svignac, donde si gode uno splendido panorama della magnifica conca di Plezzo.

Alle ore 15 ebbe luogo il Convegno in un'aula delle scuole comunali.

Parlò primo il presidente della Società, prof. Olinto Marinelli, il quale pronunciò un notevolissimo discorso, durato tre quarti d'ora, un dotto e profondo studio, che sia per la lunghezza, come per le moltissime cose condensatevi è impossibile riassumere. Egli toccò tutti i più importanti problemi relativi alla Venezia Giulia, alla sua nuova sistemazione amministrativa, alle condizioni passate, presenti, future delle nostre principali città, all'opera che l'Italia dovrà svolgere in questi paesi; con molteplici osservazioni d'ordine geografico, storico, politico, economico, culturale. Sappiamo che la pregevolissima memoria uscirà stampata in opuscolo.

Ad esso seguì il prof. Musoni, il quale, elogiato il magistrale lavoro del prof. Marinelli, soggiunge ch'egli dirà brevi e modeste parole, considerando specialmente il problema degli alloglotti.

Descritta l'unità geografica e storica del Friuli; oggi finalmente ricostituito, ricordate le antiche relazioni e dipendenze politico-ecclesiastiche dell'alto e medio Isonzo dalla nostra Provincia e più particolarmente da Cividale, si occupa quindi dell'insediamento degli slavi tra questi monti e del loro attuali rapporti con l'Italia.

Crediamo opportuno riportare dal suo discorso i seguenti periodi:

«Questi nostri sloveni — voglio dire senza reticenze quello che ne penso, vergine affatto degli imaginari fini che un loro sospettoso giornale recentemente volle attribuirmi — sono intelligenti, bene istruiti, con un numero relativamente scarso di analfabeti. Io credo quindi ch'essi apprezzino grandemente la nostra superiore civiltà di cui anche la loro cultura tanto beneficiò in passato: io credo si reputino felicissimi di appartenere a un Stato grande e glorioso, qual'è l'Italia, che la natura, la storia, l'arte si sono associate a rendere oggetto di meraviglia al mondo intero. Dotati di senso pratico, essi certamente vorranno fruire dei vantaggi che loro procurerà la franca e leale adesione al nuovo stato di cose; quali: la simpatia della Nazione italiana, lietissima di stringerli in fraterno abbraccio; il trattamento di favore che sempre usano i governi colle popolazioni di confine, quando sappiano rendersene meritevoli, come già fece la Serenissima cogli incorruttibili slavi del Natisone; le concessioni che pur nel campo culturale verranno spontanee, quando, attenuandosi, fino a svanire, qualsiasi legame spirituale col passato politico, chiarendosi equivoci e malintesi propri dei primi tumultuari passaggi da un regime all'altro, ogni diffidenza sul loro conto sarà dissipata. Nè certamente faranno presa su di essi i consigli dei pochi che, vivendo fuori della realtà storica e geografica, perseguono ancora ideali assurdi, in contrasto coi loro interessi veri, lottando contro l'ineluttabile. La Italia, rispettosa di ogni diritto, egualmente giusta con tutti i suoi cittadini, magnanima come tutte le grandi nazioni, saprà essere fin troppo generosa coi nuovissimi, come lo fu sempre coi vecchi allogeni, quando il terreno sarà sgombrato di qualsiasi anche larvata, sia pure parziale, non dico opposizione, che non sarebbe tollerata, ma freddezza di assensi e di consensi. E' necessario che una sola anima pervada tutta la Penisola, dalle Alpi al Lilibeo, nell'interesse dell'intera Nazione, nell'interesse di tutti i suoi cittadini, quale che ne sia la vicina o lontana origine, quale ne sia l'idioma privato e famigliare».

Entrambi gli oratori furono vivamente applauditi.

Più tardi, all'Albergo Ostan, ebbe luogo un banchetto, egregiamente servito, cui parteciparono circa una sessantina di commensali, tra i quali il Sindaco, il R. Pretore e il reverendo Decano di Plezzo. Verso la fine arrivò il generale Perrana degli Alpini, che fu vivamente applaudito.

Allo champagne brindarono il professor Marinelli, il generale Perrana che disse parole indovinatissime, il cav. uff. B. Biasutti, il dott. Timeus di Trieste e il rag. Cossutti.

L'assessore signor Vittorio Marcovich reca il caldo saluto e l'adesione dell'Amministrazione Comunale di Udine che segue con viva simpatia l'attività instancabile e benefica della Società Alpina Friulana. E poichè, egli dice, sono il primo rappresentante ufficiale del Capoluogo che parla qui a Plezzo, saluto fraternamente, a nome del Capoluogo stesso, il Comune che ci ospita e che certamente collaborerà con Udine al progresso della Provincia. Le nuove popolazioni del Regno d'Italia debbono essere onorate e superbe di appartenente a questa grande Nazione, dalla politica equilibrata e saggia, ma retta da un pugno di ferro, che non ammette incertezze. Pensino i nuovi sudditi che anche ieri l'Italia, vincendo gli egoismi egemonici di una grande nazione marinara e sfruttando saggiamente la tepida occasionale amicizia di un forte Stato vicino, ha imposto al mondo la sua volontà irremovibile di vedere fino all'ultimo punita ed umiliata la barbarie di uno staterello balcanico reo dell'uccisione di valorosi rappresentanti del glorioso Esercito nostro. Mai, come oggi, il mondo ha tremato dinanzi alla potenza dell'Italia rinnovellata.

Il discorso del rappresentante del Comune di Udine viene salutato da vivissimi applausi.

Ci rallegriamo vivamente del felice successo di questo Convegno, nuova prova dell'opera di penetrazione italiana che Udine viene svolgendo tra le popolazioni alloglotte: con ciò essa dimostra di essere pienamente meritevole della fiducia riposta in essa dal Governo quando prendeva il saggio provvedimento di fondere tutto il Friuli in un'unica provincia.

* * *

Inviarono telegrammi di adesione ed auguri: La Presidenza del Club Alpino Svizzero — La Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano — La Società «Carsia» di Fiume — La Sezione Carnica della Soc. Alp. Friulana da Tolmezzo.

Inviarono pure saluti dal Rifugio «Padova», ove si trovano per centro di gite alpine, i soci: signorine Cesore e Pasadonna e signori Bonanni, Cecchini e Feruglio.

La competenza dell'Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque estesa alle nuove Provincie.

Con Regio Decreto del 22 luglio numero 1877 ora pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» fu estesa la competenza dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle nuove provincie, compresa Zara. In tale modo l'importanza dell'Ufficio viene ad essere notevolmente aumentata, comprendendo completamente tutti i bacini dei fiumi Veneti dall'Adige all'Isonzo, tutta l'Istria, le isole di Lussin e di Cherso e Zara.

Fra Libri e Riviste

L'Istituto Cristoforo Colombo e la nuova edizione della sua «Vita».

L'Istituto Cristoforo Colombo, di cui già ebbero ad interessarsi i giornali or'è poco tempo, sta preparando una pubblicazione con scritti dei nostri più illustri uomini d'Italia, pubblicazione che dovrà veder la luce in occasione del prossimo viaggio in Italia di Alfonso XIII.o, Re di Spagna.

Questo giovane Istituto la cui fondazione è stata appresa con viva soddisfazione dal Governo spagnuolo, pubblicherà quanto prima una nuova edizione della «Vita di Cristoforo Colombo» di Cesare De Lollis e con questo libro inizierà la serie dei lavori che intende portare a conoscenza degli italiani perchè sempre più si ravvivi il sentimento di latinità che ci lega ai popoli della nostra stirpe.

Bollettino giornaliero del R. Osservatorio meteor. di Udine

Lunedì 10 settembre 1923

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a C°	756,5	756,3	754,7
Pressione al mare	761,3	766,9	765,4
Temperatura	10,5	23,1	21,4
Umidità (0 - 100)	62	49	63
Vento: Direzione	Est	N.-E.	N.-O.
Vento: Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0 10)	0	0	5
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 25,6
Temperatura minimo: 13,6
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica Europea a ore 8
Massima pressione 771 - Balcani
Minima pressione 737 - Capo Nord

Probabilità del tempo per le prossime 24 ore:
Venti deboli settentrionali; qualche annuvolamento.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 10. (per telegrafo).
Francia 128 — Svizzera 411.50 — Londra 103.85 — New York 22.90 — Berlino 0,000.07 — Vienna 0,0325 — Bucarest 10 — Belgio 106,20 — Praga 68,25 — Budapest 0,1225.

Trieste

TIRESTE, 10. (per telegrafo).
Francia 128,75 — Londra 103,80 — New York 22,85 — Svizzera 411 — Amsterdam 890 — Berlino 0,000,055 — Vienna 0.033 — Jugoslavia 24.60 — Belgio 105 — Budapest 0,10.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 77,75
Consolidato 5 per cento 87.40.

Borsa di Trieste

Rendita 3.50 per cento 77,50.
Consolidato 5 per cento 88,10.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 17,25 — Banca Commerciale 994 — Credito Italiano 783 — Banco di Roma 93.25.

Borsa di Trieste

Azioni: Banca d'Italia (manca) — Banca Commerciale 906 — Credito italiano 785 — Banco di Roma 97.

Cronaca della Provincia

Da TARVISIO

Spari contro la sentinella della caserma degli alpini?

IL SOLDATO DI GUARDIA FERITO.

Ci scrivono, 10:

Vengo informato che durante la notte la sentinella di guardia alla caserma degli alpini è stata costretta a sparare contro ignoti assalitori che tentavano di avvicinarsi. La guardia avrebbe dato il « chi va là », ma visto che la parola non aveva sortito alcun effetto, è stata costretta a sparare in aria. Allo sparo della guardia risposero gli assalitori, e la sentinella rimase ferita da un proiettile che gli perforò una gamba. Indi gli ignoti si dileguarono rapidamente favoriti dalla notte oscura.

Il militare ferito è stato ieri mattina trasportato subito all'Ospedale Militare di Udine.

Da CORMONS

Manifestazione di lutto.

Ci scrivono, 10:

L'invito del Governo per una manifestazione di lutto per la grave sciagura che ha colpito l'Impero giapponese, è stato accolto da questa cittadina con una commovente devozione. Oltre a tutti gli edifici pubblici moltissime erano le case col tricolore abbrunato.

Funebri solenni.

Nella tristezza del vespro un grave dolore turbava per sempre la famiglia del cav. Francisci, Console della Milizia della Legione d'Isonzo.

La sua giovanissima sposa, ritornava al cielo, dopo due sole primavere di vita coniugale.

Sposa e madre di rare virtù, interamente dedita al bene ed all'affetto della sua piccola Fernanda, angioletto di grazia e bontà ed alle cure ed attenzioni del suo affezionato consorte.

Non v'è cuore nella nostra città che non sia rimasto contristato e che non senta e condivida il dolore del nostro Console, che tanto a cuore si prese e si prende le sorti del nostro paese, aiutando e spronando gli operai al lavoro e la balda gioventù alle più alte direttive della Patria.

Al cav. Enrico Francisci ed alla sua famiglia i sentimenti del più vasto e profondo orgoglio.

Ieri alle ore 16 si sono svolti i funerali che sono riusciti imponenti.

Due ali di popolo commosso ha salutato il mesto corteo su tutto il percorso.

Dietro al clero veniva il carro funebre letteralmente coperto di fiori dalla famiglia; subito dopo vediamo il cavaliere Francisci (con molta forza d'animo), circondato dai parenti che hanno voluto accompagnare fino all'ultima dimora la cara estinta: quindi notiamo moltissime Autorità fra le quali il sotto prefetto di Gradisca, il prof. Venezia, i sindaci di Medea e di Mossa, il R. Commissario del Comune di Cormons signor Bonardelli, il Direttorio della locale Sezione Fascista, il cam. Roberti con una numerosa rappresentanza degli Ufficiali e Militi della Sezione dell'Isonzo, notiamo pure molti Ufficiali del Presidio e cittadini di ogni ceto e condizione.

Fra le bellissime corone spiccavano: « La piccola Fernanda » — « Operai della Fornace Marni e C. » — « Fornace Marni e C. » — « Avanguardia Fascista Cormonese » — « Squadristi Fascisti Cormonesi » — « Direttorio Fascio Cormonese » — « Ufficiali Legione dell'Isonzo » — « Fascio Cormonese » — « Famiglia Albano » — « Famiglia Marni » — « Famiglia De Savorgnani ».

Prestava servizio d'onore una Centuria della Milizia Nazionale al comando del Decurione sig. Tenente Giorgio Nazzi.

Per la Ferrovia del Predil

Il R. Commissario di Cormons porta a conoscenza del pubblico il Decreto del Prefetto del Friuli autorizzante gli organi delle Ferrovie ad eseguire rilievi, misurazioni ed espropri sia su fondi pubblici che privati nei diversi Comuni di Cormons, Sagrado, Mariano, Gradisca, ecc., interessanti il tracciato della Ferrovia del Predil.

E' con piacere che constatiamo che gli sforzi dei nostri dirigenti e le promesse del Governo nazionale hanno una pronta realizzazione in un'opera che sarà di sommo sollievo per queste popolazioni.

Apertura delle scuole.

Dal 24 corrente si inizieranno le nuove iscrizioni alle nostre Scuole comunali.

Per i ragazzi che già hanno frequentato detta scuola non occorre inscrizione, basta si presentino con lo attestato scolastico il 1.o ottobre p. v. giorno in cui avranno inizio le lezioni.

Festeggiamenti.

La Società sportiva Cormonese annuncia pel 23 settembre grandi festeggiamenti con Pesca di beneficenza — Ruota della fortuna — Ballo — Corse ciclistiche ecc. ecc.

A suo tempo daremo un dettagliato programma.

Alla Società promotrice vadano i nostri auguri per la buona riuscita della bella manifestazione.

Da MANZANO

Conferenze agrarie.

Ci scrivono, 10:

Il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Circondario di Cividale, dott. Ortali, ha tenuto ieri conferenze agli agricoltori di Manzano e di Manzinello.

Il Cattedratico ha parlato ampiamente ed in modo efficace, della preparazione del terreno, della razionale concimazione, dell'impiego di semi di razza pura ed eletta, della semina con seminatrice e delle cure colturali, che la moderna tecnica agraria suggerisce per ottenere alte produzioni nella coltivazione del frumento.

Da S. DANIELE

Delizie tramviarie.

Ci scrivono, 10:

In occasione della sagra di Martignacco la Società Veneta ebbe a deliziarci con dei treni speciali che per la puntualità dell'orario riuscirono di completa soddisfazione del pubblico.

Nel pomeriggio di ieri, cosa inaudita e per la quale richiamiamo l'attenzione dei Comuni consorziati che pagano i loro bravi sussidi ed hanno diritto di pretendere un servizio regolare, venne soppresso il treno in partenza da San Daniele alle 15.30 e ne venne fatto partire uno speciale alle 17. Cosicchè quelle persone che fecero calcolo di detto treno per prendere la coincidenze alla ferrovia dello Stato ad Udine, dovettero perdere delle belle ore e sottostare a danni non indifferenti per soddisfare ai capricci di qualche signore che rimaneggia gli orari a suo piacimento.

Il treno, poi, che doveva arrivare a San Daniele alle 19.40, venne fermato a Martignacco e fatto ritornare ad Udine di modo che non potè arrivare a San Daniele che verso le 22, con due ore di ritardo. Notisi che sul treno c'erano diversi passeggeri provenienti dalla Ferrovia diretti a San Daniele con bagagli. Essi pure furono costretti a scendere e fare due ore di sosta involontaria per i comodi della linea Udine-San Daniele!

Detentore di armi in gattabuia.

Il nostro solerte Maresciallo comandante la locale Stazione CC. RR. signor Radina, ha proceduto all'arresto di certo Lauro Mattia diciasettenne, reduce dalla Francia perchè in una perquisizione fatta nella sua abitazione in via del Lago, vennero rinvenuti i seguenti materiali bellici per i quali non seppe o non volle precisare la provenienza e lo scopo per il quale li deteneva: due fucili Mod. 91; due bombe « S. I. P. E. »; Kg. 1.500 di polvere per armi belliche; una pistola. Il Lauro è un sovversivo in attesa del Sole dell'avvenire, e, molto probabilmente, le armi sequestrate, a suo modo di vedere, avrebbero dovuto servire a sollecitare il sorgere di detto astro.

Chissà che il sole vero, guardato a scacchi non gli faccia cambiare parere?

Le nostre Autorità di Polizia fanno molto bene a sorvegliare i sovversivi in genere e quelli reduci dalla Francia in particolare, e a mettere le mani addosso a quelli che sono in possesso di armi, perchè è ora che si convincano che l'era dei complotti e degli attentati è passata e che indietro non si ritorna.

Da queste colonne un plauso al bravo Maresciallo che con tanta intelligenza sa scovare la selvaggina.

Da MARTIGNACCO

I festeggiamenti.

Ci scrivono, 10:

Il trentesimo anno della fondazione del biscottificio Delser è stato festeggiato in una forma veramente grandiosa e con uno spettacoloso concorso di pubblico affluito a sciami dalla città e dai paesi vicini. I festeggiamenti, iniziatisi con l'apertura della ricca pesca di beneficenza fin da sabato, culminarono nel pomeriggio e nella serata di domenica in un vero trionfo di folla in festa, di illuminazioni, fuochi artificiali, concerti, spettacolo all'aperto — la rivista di Armando Miani, riuscita nella parte coreografica e nella vivace esecuzione dei dilettanti udinesi, pur prestandosi all'aperto e allo scopo reclamistico, è apparsa un po' troppo lunga e stiracchiata. Il giro del mondo compierlo in quasi tre ore, oggidì, con tanti mezzi a disposizione, via!, è un po' troppo! Comunque il pubblico non ha mostrato di annoiarsi e, tutto considerato, bisogna fare una lode all'ottimo Miani e agli altri esecutori, due dei quali, ci è parso, avrebbero potuto mandare in visibilio il pubblico se avessero avuto per le mani.... degli altri soggetti.

Meriterebbe un bel bravo descrittivo lo spettacolo offertoci dall'andirivieni chiassoso e colorito della folla udinese che si è servita, oltrechè delle straordinarie corse della sbuffante « vaca », di ogni altro mezzo di trasporto. Tra Udine e Martignacco, sugli stradali, pei prati, per tutte le scorciatoie, era una sagra di comitive in festa, un andare e venire di folla contenta e festaiola.

L'illuminazione dello stabilimento Delser presentava un colpo d'occhio meraviglioso e così tutti i viali e le strade grandi e piccole del paese illuminate a palloncini — migliaia e migliaia — e con molto gusto addobbato dalla ditta Castelletti di Udine.

Lo spettacolo pirotecnico, preparato dalla ditta Turrini, fu oggetto di grande ammirazione.

Fino a ora tardissima Martignacco e tutti i suoi vecchi e improvvisati ritrovi furono animatissimi e ci volle tutta la tradizionale pazienza della già menzionata locomotiva per riportare a Udine, a più riprese, la folla appiedata.

Il signor Delser, ben a ragione, può dirsi soddisfattissimo della riuscita dei festeggiamenti e del modo con cui, all'unanimità, viene riconosciuta la bontà dei suoi, per dirla alla Miani, magnifici biscotti.

Da ARTEGNA

Commemorazione patriottica.

Ci scrivono, 10:

Giovedì 13 corrente con funzione religiosa verranno commemorati e suffragati alle ore 10 l'ex-ufficiale dei Granatieri Don Giov. Martina e l'eroico tenente degli Alpini, Urli Ferdinando, medaglia d'oro.

Interverranno rappresentanze di varie associazioni e non mancheranno amici e conoscenti. Seguirà modesta refezione.

Da PALMANOVA

« La Matarane ».

Ci scrivono, 10:

Chi abbia seguito, in questo ultimo mese, lo svolgersi della vita cittadina avrà osservato un movimento insolito: movimento chiassoso di giovani intenti a preparare qualche cosa di nuovo, di grande.

E difatti qualche cosa di nuovo è finalmente sorto a Palmanova: « La Matarane ». Che cosa è? E' una Compagnia sorta dal nulla che si è prefissa di dare « spettacoli di varietà a scopo benefico » dice il suo statuto. Abbiamo avuto occasione di assistere alle prime recite di questa novella società e dobbiamo dire sinceramente che ci siamo divertiti.

Non possiamo e non dobbiamo però pretendere dalla « Matarane » degli spettacoli prettamente artistici, ma dobbiamo ammirare la buona volontà dei componenti la « Matarane » che ha già iniziato il suo giro di varietà cominciando, e con enorme successo, da Fauglis.

Un elogio sincero rivolgiamo al Direttore Momi Mazzilli che ha voluto ed ha saputo darci qualche cosa di nuovo da ammirare.

Forza e coraggio o « Matarane ».

Per far risorgere lo sport.

Altre volte si è scritto su queste colonne circa l'abbandono assoluto in cui è lasciato lo sport in genere a Palmanova.

Altre volte si è scritto del grande beneficio che porta lo sport, sia alla gioventù, sia per il maggior incremento che dà al paese stesso dove lo si pratica.

Ma tutto rimase e rimane tuttora inascoltato, nessuno si sente la volontà di prender l'iniziativa di una così utile e necessaria istituzione.

Ricordo in quali condizioni si dibattevano le Società sorte nel dopo guerra, per la questione finanziaria e per le solite beghe di individui che minano più o meno ogni Società: ricordo anche che nel non lontano 1921 fu costituita un'Associazione Sportiva la quale era sorta con grandi speranze e grandi promesse, ma spenti i primi bagliori ricadde nel buio e solo per la tenacia di uno, il quale disinteressatamente prestava la sua opera, potè avere un po' di vita, fino a non esistere più.

Ma i tempi sono cambiati, siamo in un'era nuova dove la ferrea volontà e costanza non deve mancare in nessuno.

Avanti dunque smuovetevi da questa apatia e che qualcuno prenda decisamente le direttive per la costituzione di una Associazione Sportiva, che dovrebbe avere il plauso incondizionato di tutta la cittadinanza, nonchè delle molte istituzioni ed in primo luogo del Comune, il quale non dovrebbe mancare di dare il suo appoggio morale e finanziario, onde preparare nella nuova vita, che più che mai richiede, della gioventù forte, sana di corpo e di mente.

Da PORDENONE

Grigoletti alla Mostra dell'ottocento in Venezia.

Ci scrivono, 10:

A cura del Commissario del nostro Comune avv. Gino Mazzarelli, furono inviati alla Mostra del Ritratto dello ottocento apertasi oggi a Cà Pesaro in Venezia, 7 quadri di Michelangelo Grigoletti di cui 6 di proprietà del Comune, esistenti nella Pinacoteca comunale, ed uno del cav. G. B. Poletti.

Siamo veramente orgogliosi di poter informare che le opere del nostro glorioso concittadino hanno suscitato la ammirazione del pubblico e degli intenditori, come si rileva dal seguente telegramma oggi stesso pervenuto al Commissario:

« Nella mostra ritratto veneziano ottocento oggi inaugurata trionfa potentissimo artista vostro concittadino Michelangelo Grigoletti del quale può essere ben fiera Pordenone come continuatore gloria d'arte che non deve finire ».

La mostra dei negozi.

Ci scrivono, 10:

Durante i festeggiamenti dei giorni 8-9, furono ammiratissimi il negozio di Manifatture del signor Tajariol Guglielmo ex-Sam per la mostra di articoli di novità e moda e così pure quello di Calzature del signor Tam Alfonso per avere bene esposto nelle grandi vetrine le calzature nazionali ed estere, ed altri negozi di altro genere che vollero in detta occasione esporre i loro articoli speciali e moderni.

Grave disgrazia.

Il signor Brenelli Antonio d'anni 39 di Prata di Pordenone, ieri verso le ore 5 si recava a Pordenone con la propria motocicletta, d'urgenza per recarsi in farmacia a prendere dei medicinali per conto della sua famiglia. Fatalità volle che nell'imboccare la piazzetta S. Marco cadesse in malo modo così da procurarsi delle varie ferite alla faccia ed al corpo.

Raccolto dai passanti, visto il caso era grave, a mezzo dell'auto-lettiga fu trasportato all'Ospedale. I medici si sono riservati. Oggi dalle informazioni assunte sembra sia fuori di pericolo. Auguriamo una pronta guarigione.

Da CIVIDALE

In segno di lutto.

Ci scrivono, 10:

Oggi, in segno di lutto, per l'immane disastro del Giappone, in tutti gli edifici pubblici ed in molte case private, venne esposto il tricolore abbrunato.

Accolti all'Ospedale

Budolich Maria fu Giuseppe di anni 50, venne accolta all'Ospedale, riparto chirurgico, per frattura esposta del cubito destro, e ferita lacera alla gamba sinistra, guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

— Canzutti Antonio di Francesco di anni 19, venne pure accolto nell'Ospedale, per commozione cerebrale, guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Beneficenza.

Pervennero alla Congregazione di Carità, pro fondo erigenda Casa di Ricovero le seguenti offerte:

Stagni Alessandro L. 50 — Aviani Giovanni L. 25 — N. N. L. 2 — Broni Antonio nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte dei genitori L. 10 — Jacob Luigi versato da Paschini Napoleone L. 5.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Ancora sulle due farmacie.

Ci scrivono, 10:

Sia concesso di ritornare con vivo compiacimento e con orgoglio sulle due farmacie del nostro paese considerando i vantaggi della concorrenza la quale è da preferirsi al monopolio che nella libertà d'imporre al pubblico la merce a prezzo personale impedisce altrettanta libertà di servirsi altrove. Questo è un vantaggio indiscutibile anche pei « difficili », che pure augurando ai due farmacisti l'accordo da buoni colleghi, s'intrattengono a parlare accademicamente sulla istituzione della « farmacia comunale » che senza far torto ad alcuno sarebbe la farmacia tipo la più conveniente al pubblico sia per la possibilità di facilitare ai clienti i prezzi dei medicinali, sia per la qualità degli stessi, sia pel servizio doppiamente vigilato dalla Autorità provinciale e direttamente da quella del Comune nonchè, cosa non trascurabile, quale nuovo cespite di rendita non appena superata l'ammortizzazione delle spese d'impianto.

Ma la istituzione della « farmacia comunale », che si sappia, non fu mai adottata dai Comuni nonostante i vantaggi presentati forse per non danneggiare i farmacisti privati.

Comunque, i signori brontoloni o illuminati che dibattono sulla opportunità della farmacia, pubblica istituzione, abbiano torto o abbiano delle buone ragioni, poco importa: noi possediamo due farmacie, a questo utile di privilegio ci pare debbano acconsentire tutti senza discussioni.

Evviva le due farmacie!

Da AMPEZZO

Beneficenza.

Ci scrivono, 10:

In morte della compianta signora Caterina Petris-Nigris hanno offerto alla Congregazione di Carità: la famiglia L. 100, i signori Prof. Elia e Maria Fior L. 25.

La Presidenza ringrazia.

Cronaca Cittadina

Per l'istruzione secondaria

La Sezione Industriale Ist. Tecnico.

Siamo lieti di comunicare che il Ministro della Pubblica Istruzione di accordo con quello dell'Economia nazionale, in conformità agli affidamenti dati al Prefetto avv. Pisenti ed al sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti ed in seguito all'interessamento del Presidente della Regia Scuola Professionale, comm. Calligaris, ha con recente decreto disposto che la soppressa Sezione Industriale dell'Istituto Tecnico venga istituita e con migliorati programmi continuata nella stessa Scuola Professionale.

Sappiamo che si provvede alla costituzione di tale sezione, dando modo così ai nostri giovani di completare i loro studi.

Possiamo aggiungere un'altra notizia graditissima e cioè che il progetto dell'istituzione del Regio Istituto Industriale Superiore, grazie all'interessamento dell'autorità comunale, è stato accettato dal Ministero e s'avvia rapidamente al fatto compiuto.

A proposito del Quadro di Carpacco

Caro Furlani!

Il « Giornale di Udine » di sabato ha dato notizia del felice esito delle pratiche da me svolte recentemente a Roma presso la Direzione Generale delle Belle Arti, affinchè il noto capolavoro di Vittore Carpaccio fosse restituito alla nostra città.

Non bisogna però dimenticare, come ci sia stato portavoce non soltanto dei voti degli artisti friulani, ma anche di quelli della Commissione del Civico Museo e della Commissione Provinciale dei Monumenti e Belle Arti.

E giacchè siamo in argomento è doveroso oggi ricordare tutto l'interessamento del prof. Libero Fracassetti che fin dal 1919 nella sua qualità di membro della Commissione per la restituzione delle opere d'arte, tanto si adoperò, affinchè la magnifica opera, che sarà la perla della nostra Pinacoteca fosse restituita all'Italia.

Saluti cordiali!

9 settembre 1923.

A. Calligaris.

Contro i negozianti improvvisati

Riceviamo e pubblichiamo:

Il « Sindacato italiano rappresentanti viaggiatori e piazzisti di commercio (Sezione del Friuli) », ritiene che impiegati governativi non debbano esercitare funzioni da commerciante e molto opportunamente ricorda loro le norme legislative che proibiscono la esercitazione di ogni atto di commercio. E sta bene, anzi benissimo. Però si desidera sapere:

1. Quali sono le norme legislative che vietano a un impiegato di fare commercio della propria produzione;

2. Quali sono le norme che vietano agli impiegati di tutelare i propri interessi e quelli delle loro famiglie.

Stiano pure tranquilli i signori piazzisti, che, salvo casi eccezionali, determinati da interessi diretti, gli impiegati statali non hanno alcuna intenzione di confondersi con i bottegai.

Un gruppo di Impiegati.

La Messa per gli assassinati
ai confini greco-albanesi.

Ieri mattina alle 11 venne celebrata in duomo una solenne Messa da morto in suffragio dei membri italiani della Commissione internazionale per la definizione dei confini greco-albanesi, assassinati nell'imboscata presso Giannina.

Assisteva alla Messa S. E. mons. arcivescovo Rossi.

Intervennero alla funzine religiosa il vice-prefetto cav. Leps in rappresentanza del Prefetto, il generale Anfossi, l'assessore Crainz in rappresentanza del Sindaco, il conte Giacomo di Prampero per l'avanguardia fascista e altre autorità.

L'assemblea dei ferrovieri fascisti
Conferma del Direttorio.

Sabato 8 settembre ore 20, si tenne la annunciat aassemblea dei Ferrovieri Fascisti — per udire dai rappresentante del cav. sig. Lanzavecchia, delegato compartimentale — l'esito della inchiesta a carico del segretario sezionale signor Simonetti.

Dalla relazione letta e firmata dai Commissari signori Russo Pietro e De Marco Umberto risultò in modo lampante la falsità delle accuse contro il Simonetti stesso, la di cui condotta politica e morale, esaminata fino dal 1908, risultò inattaccabile e degno della stima e fiducia degli onesti.

In seguito a ciò, essendo risultato inutile il procedere ad una elezione di un nuovo Direttorio, la assemblea, a pieni voti confermò la fiducia nel signor Simonetti Valentino ed agli altri componenti il Direttorio che venne riconfermato in carica.

La assemblea, numerosa di olre cento ferrovieri fascisti, si sciolse al grido di alalà al Re al Duce ed al Fascismo.

Una grande manifestazione
degli arditi.

Per iniziativa dell'Ufficio Propaganda e Stampa della Sezione di Udine della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, e con la partecipazione della Delegazione stessa, seguirà il 30 corrente, in forma veramente solenne, la consegna del gonfalone ufficiale al Comitato Centrale della Federazione Arditi, offerto dalle «Fiamme nere» friulane.

Presenzieranno alla cerimonia, oltre a varie personalità politiche e militari, le rappresentanze di parecchie Sezioni di arditi d'Italia. E' stato già fissato il programma: nella mattina del giorno 30 un corteo sfilerà per le vie cittadine, fermandosi in piazza Umberto I. Quivi dopo una messa da campo, avverrà la benedizione e la consegna del gonfalone. A mezzogiorno le autorità si riuniranno a banchetto, e alle rappresentanze verrà distribuito il rancio.

Nel pomeriggio, arditi e autorità presenzieranno a una patriottica cerimonia a Manzano per la consegna al Municipio della lapide ricordo della fondazione dei reparti d'assalto.

Doveri e facoltà
dei militari in congedo.

Il Distretto militare di Udine comunica:

Questo Distretto ha avuto modo di rilevare che non da parte di tutti i militari in «congedo illimitato» vengono osservate le disposizioni tassative di legge, circa la dichiarazione di residenza, riassunte al N. 5 dei, «Doveri e facoltà dei militari in congedo» specificati a tergo del foglio di congedo illimitato, e, spesse volte, suo malgrado, ha dovuto in proposito interessare l'Autorità Giudiziaria per i provvedimenti di sua competenza a carico dei contravventori.

Si ritiene pertanto utile ricordare che il militare in congedo illimitato, in caso di cambiamento di residenza abituale, ha l'obbligo di notificare entro 15 giorni al proprio Sindaco, la nuova residenza, nonchè la via ed il numero civico dell'abitazione, circostanza questa che viene poi comunicata ai Distretti direttamente ed immediatamente dai Sindaci stessi.

Come si è accennato, i contravventori a tali tassative disposizioni di legge, sono passibili di pena.

Il nuovo Pretore del II.o Mandamento

A sostituire il cav. Stringari, quale Pretore del II. Mandamento, venne nominato l'avv. Luigi Dianese di Spilimbergo, attualmente Pretore a Codroipo.

Al nuovo Magistrato del secondo Mandamento, che è un distinto funzionario, diamo il nostro cordiale benvenuto.

R. Istituto Magistrale
«Caterina Percoto».

Le iscrizioni agli esami di integrazione, promozione e licenza della Sessione autunnale si sono chiuse il 10 corrente.

Le alunne privatiste aspiranti alla Licenza normale che si presentano per la terza, o quarta sessione devono presentare la tassa di esame, (cartolina vaglia di L. 100).

Le prove d'esame avranno inizio il 1.o ottobre p. v. alle ore 8.30 e si svolgeranno con le norme consuete secondo il vecchio Regolamento, e seguiranno nei giorni e nelle ore stabilite dal Diario degli esami affisso all'albo della Scuola.

Aggio per il pagamento
dei dazi doganali

La Camera di commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 10 al 16 corrente è stata fissata in lire 454, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e lire 354 l'aggiunta del cambio.

Beneficenza

Signora Emma Bonini versa L. 10 alle orfanelle di Via Rivis per onorare la memoria di Anna Tumini. — Idem. idem. L. 5 la signora Giulia Pletti.

Il dott. Arminio Cantoni per onorare la memoria della signora Fausta Damiani Baumgarten offre L. 5 alla Casa di Ricovero.

Corso estivo per maestri alloglotti
del Friuli.

Martedì 11 corrente alle ore 18, dopo le ordinarie lezioni, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il commendatore Alberto Calligaris terrà una conferenza sul tema: «Benvenuto Cellini».

L'ingresso è libero a tutti.

Gruppo esperantista

Il Gruppo Esperantista Udinese invita i suoi Soci ad intervenire questa sera presso la Sede Provvisoria di Via del Ginnasio (Unione Agenti ed Impiegati Privati) per la riunione settimanale.

Il Gruppo può fornire qualsiasi libro e giornale esperantista d'ogni parte del mondo, alle persone che si interessano della lingua internazionale.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Rigatoni al pomidoro; Stracotto di bue; Contorno.

ULTIME NOTIZIE

IL RACCONTO DEI PROFUGHI
della catastrofe

SHANGAI, 9.

Alcuni profughi della catastrofe del Giappone qui giunti danno i seguenti particolari sul terremoto:

Gli uomini di affari stavano per lasciare i loro uffici sabato primo settembre, quando improvvisamente venne avvertio un fortissimo rombo ed una scossa di terremoto. Il suolo fu sollevato a daltezze varianti da metri 1.20 a metri 1.50, sprofondandosi subito dopo. Le scosse si prolungarono alcuni minuti. Le macerie delle case situate nei quartieri più alti di Yokohama furono precipitati sulla parte bassa della città. Il suolo che si sollevava e si abbassava come le onde del mare era solcato da profondi crepacci che sbarravano la strada agli abitanti che fuggivano.

L'incendio che si manifestò subito si estese rapidamente a causa del vento impetuoso. Alcuni serbatoi contenenti milioni di tonnellate di petrolio scoppiarono ed il petrolio infiammato si sparse nel canale ed appiccò il fuoco alle imbarcazioni sulle quali centinaia di persone cercavano di guadagnare l'altra riva. Il canale venne letteralmente ostruito dai cadaveri ed il porto divenne un immenso lago di fiamme. La rottura delle condutture e l'inondazione che ne seguì accrebbero il disastro generale. Per parecchie volte una parte del molo fu sollevata a 10 metri per scomparire poscia nel mare. Vari battelli hanno potuto raccogliere naufraghi.

L'ambasciata del Giappone ringrazia

ROMA, 10.

L'ambasciata del Giappone profondamente commossa per le numerose dimostrazioni di simpatia date dai giornali d'Italia nel pubblicare le notizie dell'immane disastro che ha funestato le regioni di Tokio e Yokohama, sente il dovere di esprimere a mezzo dell'«Agenzia Stefani» la vivissima riconoscenza suscitata in essa dalla cordiale solidarietà dell'opinione italiana del cordoglio del suo paese.

Il delegato apostolico salvo

ROMA, 10.

Mons. Giardini, delegato apostolico a Tokio, ha telegrafato di essere salvo, ma di avere tutto perduto. Egli si trova a Tokio ospite dei gesuiti. Tutto il personale della missione cattolica è salvo meno una suora.

L'ambasciatore al segretario del Fascio

ROMA, 10.

L'ambasciatore del Giappone signor K. Otchiay, in seguito alla lettera di condoglianze inviategli a nome della direzione del P. N. F., ha fatto rimettere all'avv. Nicola Sansanelli la seguente lettera:

Signore, sono profondamente commosso per la cordialità delle parole che a nome della direzione del P. N. F. avete avuto la bontà di rivolgermi per esprimermi condoglianze del fascismo italiano. Vi ringrazio sinceramente per la cordiale simpatia della quale vi siete reso interprete nel comunicarmi il cordoglio del vostro partio. Vogliae gradire signore l'espressione della mia più distinta considerazione. — f.to OTCHIAY.

Il naufragio di 7 torpediniere
americane

SAN FRANCISCO, 9.

Sette torpediniere americane si sono incagliate ad Ahonda, a nord di Santa Barbara. Esse sono completamente perdute. La flottiglia aveva lasciato San Francisco sabato e si recava a Santiago. Sono stati salvati quattrocento marinai e si contano venticinque morti.

Gli irlandesi nella Società delle nazioni
«Si tollis libertatem tollis dignitatem».

GINEVRA, 10.

L'assemblea della Società delle Nazioni nella seduta di stamane dopo la commemorazione di Ruy Barboza, giudice della corte permanente in Svizzera internazionale ha proceduto alla sua sostituzione eleggendo il signor Pessoa candidato del Brasile. Indi data lettura del rapporto nella sesta commissione ha accolto alla unanimità la domanda per l'Irlanda di entrare nella Società delle nazioni. Tra applausi generali sono stati introdotti nella sala i delegati per l'Irlanda. Il primo delegato signor Cosgrave ha pronunziato poche parole di ringraziamento e di augurio; poscia ha pronunziato un discorso nel quale ha ricordato le parole: «Si tollis libertatem tollis dignitatem» di un celebre irlandese, parole che si trovano scritte sulla sua tomba a Bobbio in Italia e nelle quali si riassume tutto lo spirito animatore della lotta secolare sostenuta nell'Irlanda. La seduta è stata chiusa con la nuova manifestazione di simpatia al Giappone in seguito alle ultime notizie ricevute sull'immane catastrofe.

La morte del mar. de Fonseca

RIO DE JANEIRO, 9.

E' morto il maresciallo Thermes da Fonseca, ex-presidente della Repubblica.

Gravissima esplosione in America
di un treno carico di polvere bianca
Numerose vittime.

PARIGI, 10.

Una gravissima esplosione di un carico di polvere bianca è avvenuta negli Stati Uniti a South Amboy. Diecimila sacchi di polvere erano stati trasportati da un treno sulle banchine per essere caricati sopra un piroscafo. Durante l'operazione avvenne a bordo del piroscafo una prima esplosione nella quale sette persone rimasero uccise ed altre trenta fra accecate e mutilate. Quindici di esse sono moribonde. Si tentò di isolare il treno, che era pure in fiamme, ma prima che si riuscisse a smuoverlo i vagoni esplosero alla loro volta lanciando masse di polvere accesa in tutte le direzioni. Molti altri rimasero uccisi e feriti in questa seconda esplosione specialmente tra gli automobilisti che si erano fermati per vedere il vapore in fiamme. Pochi secondi prima del disastro un treno viaggiatori, partito da Nuova York, era passato a fianco del convoglio che si stava scaricando!

Un attentato contro il Presidente
del Consiglio dei ministri polacco

BERLINO, 10.

Il Presidente del Consiglio polacco Witos, il quale è capo del partito dei contadini, è stato fatto segno ad un attentato a colpi di pietra da parte appunto di contadini.

Recatosi a Varsavia in automobile, gli è stata sbarrata la via da un gruppo di contadini. Lo «chauffeur» spinse la macchina a tutta velocità e così potè passare, ma la vettura fu egualmente colpita e i cristalli andarono in frantumi.

In un comunicato il Governo polacco afferma che i contadini lanciarono pietre contro l'automobile per ischerzo.

Una grande foresta in fiamme

PERPIGNANO, 9.

A Millas, circondario di Perpignano, tutta una montagna è in fiamme. Parecchie migliaia di ettari di foresta di querce sono già distrutte. Varie fattorie hanno dovuto essere sgombrate. Tutta la popolazione dei dintorni è sul luogo e coopera all'organizzazione dei soccorsi.

L'americano Toth traversa la manica

DOVER, 9.

L'americano Toth è riuscito ad attraversare la Manica. Egli era partito dal capo Grisnes ieri sabato alle 18,56 ed è arrivato presso Dower nella baia di S. Margherita alle 11,40 di stamane. Egli ha effettuato la traversata in ore 16.54 e non ha battuto quindi il record di Tiraboschi.

Il maresciallo d'Esperey a Monastir

BELGRADO, 9.

Domani giungerà il maresciallo Franchet d'Esperey il quale si recherà a Monastir per consegnare la croce di guerra francese a quella città.

Un naufragio sulla costa del Carnaro
Sei persone annegate

FIUME, 8.

Una barca, con a bordo sette persone, partita da S. Elena, sulla costa croata, e diretta all'isola di Veglia, si è rovesciata ed è stata trasportata lontano da violenti raffiche di bora. Sei persone sono morte. Soltanto una donna ha potuto miracolosamente salvarsi raggiungendo, dopo molti stenti, la spiaggia. Non è stato possibile effettuare il salvataggio a causa della rapidità della disgrazia.

Tragico viaggio di una comitiva
diretta a Monza in automobile
DUE MORTI E QUATTRO FERITI

BOLOGNA, 10 notte (per telefono).

Ieri una automobile sulla quale si trovavano i signori Alfredo Vecchietti e Adolfo Menna e altre quattro persone si dirigeva a Monza. Giunta l'automobile nei pressi di Parma, in una località in cui la strada si biforca, il Vecchietti che stava al volante rimase indeciso se prendere a destra o a sinistra. Questa indecisione pare abbia fatto eseguire una brusca voltata alla macchina che precipitò da una scarpata alta due metri. Il Vecchietti e il Menna rimasero uccisi sul colpo. Gli altri tutti feriti furono trasportati all'Ospedale.

Un altro grande terremoto

FAENZA, 10.

Quest o osservatorio geodinamico Bendandi ha segnalato stanotte alle ore 23,12 un violento terremoto alla distanza di 6500 chilometri in direzione nord est. L'agitazione dell'apparecchio è durata circa due ore.

Il ritorno dell'on. Mussolini

MILANO, 10.

Questa sera il Presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal suo capo di gabinetto e dai funzionari degli esteri, è partito per Roma per la via di Sarzana.

Alle ore 8.40 l'on. Mussolini ha preso posto sul treno ossequiato dalle autorità ed acclamato da una folla numerosissima di ammiratori che gli hanno fatto una dimostrazione entusiastica.

L'on. Mussolini affacciatosi al finestrino ha salutato la folla romanamente.

La magnifica festa del IV Alpini
ONORATA DALLA PRESENZA DEL RE E DELLA REGINA MADRE.

IVREA, 9.

Ivrea ha oggi esaltato la memoria e le glorie del suo quarto reggimento che ha dato alla Patria 180 ufficiali e 500 soldati.

Alle ore nove proveniente da Racconigi, è giunto S. M. il Re con il duca di Bergamo, ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari.

Dopo le presentazioni il Re è uscito dalla stazione e si è recato alla piazza d'armi attraversando le vie principali d'Ivrea pavesate a festa con fiori e bandiere tricolori fra gli applausi di tutta la popolazione. In piazza d'armi si trovavano già S.M. la Regina Madre e le autorità civili e militari. Dopo brevi discorsi di circostanza del regio commissario, avv. Trinchieri, del generale Pecco, del comandante il 4.o alpini colonnello Ragni e di altre autorità, S. M. il Re ha messo la medaglia d'oro al labaro del 4.o alpini. Dopo la sfilata delle truppe, S. M. passando fra due fitte ali plaudenti si è recato al Municipio dove gli son sfilate dinanzi le popolazioni del Canavese e della valle d'Aosta.

E' passato per primo il battaglione Aosta, con il labaro glorioso decorato di medaglia d'oro, poi gli altri del 4.o alpini, gl'invalidi di guerra, le dame della Croce Rossa, i cappelloni militari, i vecchi ufficiali e soldati, i sindaci dei Comuni del canavesano, della Val d'Aosta e del Biellese e poscia infine i rappresentanti numerosissimi con bandiere e musiche e fanfare.

Terminato il corteo le LL. MM. il Re e la Regina Madre, dopo essersi compiaciuti per le accoglienze avute hanno lasciato la città tra grandi dimostrazioni della popolazione.

Alle 13 ha avuto luogo un banchetto ufficiale di oltre 300 coperti. Allo spumante hanno parlato vari oratori ed infine S. E. Bonardi che, dopo aver ricordato le glorie del 4.o alpini, ha inneggiato alle fortune d'Italia.

Stassera in città vi è grande animazione. Le vie sono affollatissime ed illuminate di lampadine elettriche tricolori e di grandi scritte luminose inneggianti al Quarto Alpini.

Le elezioni nel Modenese
Nuova vittoria fascista.

MODENA, 9.

Oggi a Pavullo, capoluogo di Circondario, hanno avuto luogo le elezioni amministrative. La lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza. La popolazione è esultante.

G. Marconi iscritto
ai Fascio di Milano.

MILANO, 10 notte. (per telefono).

Il Direttorio del Fascio di Milano ha deliberato di annoverare tra i propri soci il sen. Guglielmo Marconi il quale ha pronamente accettato ringraziando.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.10 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 4.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 — 19.0

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica: Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenza da Udine: ore 21.55

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.49 — 14,24 — 19,56.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Partenze da Caporetto: Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale: Ore 6.40 — 12.50 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6 41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11 28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18,25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della domenica

Partenza per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tarcento: ore 21.30.

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10 15 (2) — 15 45 (3) — 16.30 (4) — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35

Partenze da Tolmezzo: ore 8 20 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.15 — 13 25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 20.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (*) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»